

LAVORO AUTOBIOGRAFICO

Rosaria Soletta

Ripensando al tuo percorso di formazione vorrei che ti chiedessi di raccontare una relazione educativa particolarmente significativa. Quali erano le caratteristiche e cosa ti ha insegnato.

Molti anni fa agli albori della mia professione di docente, ancora alle prese con le supplenze saltuarie, fui chiamata in una scuola primaria di un paesino di collina della provincia di Caserta. Era uno dei miei primi impatti con il mondo della scuola. A causa di un problema di salute dell'insegnante di classe ebbi una supplenza discretamente lunga e mi occupavo dell'area antropologica.

Ricordo ancora che era una classe quarta della scuola elementare, si chiamava ancora così. In quella classe c'era un bambino ipovedente non certificato. Presi molto a cuore la sua situazione e cercai di limitare al massimo le sue difficoltà e al tempo stesso a rendere la lezione, sia a lui che ai compagni di classe, piacevole e partecipata. Incominciai a contattare amiche, ex compagne di scuola che avevano intrapreso il percorso dell'insegnamento e colleghe conosciute nel mio breve iter professionale, in breve tempo riuscii a raccogliere molti consigli, spunti, idee e soprattutto materiale didattico.

Una mattina arrivai a scuola con un proiettore corredato da tante diapositive sull'argomento di geografia che avevo intenzione di presentare. Già quando mi videro scendere dall'auto con una grossa valigetta mi si affollarono intorno incuriositi e desiderosi di risposte, ovviamente feci in modo di alimentare quella curiosità fino a quando non incominciò la lezione.

Ho ancora vivido il ricordo dei loro occhi spalancati per lo stupore e la maggior parte di loro non conosceva quell'aggeggio che stavo montando. Presero tutti posizione, ognuno dove riteneva che avesse una buona visuale, e, cosa che ancora oggi mi fa venire la pelle d'oca, tutti collaborarono spontaneamente, senza un mio stimolo o suggerimento, affinché il compagno ipovedente si posizionasse in modo da poter aver una buona visione. Finalmente incominciai a proiettare le diapositive. Fu una lezione indimenticabile per tutti noi, ma innanzitutto divertente, interessante e partecipata.

Nel giro di poco tempo con l'aiuto di tante amiche e colleghe e stravolgendo la metodologia didattica tradizionale riuscii ad essere di valido aiuto per quell'alunno ipovedente.

In seguito a quell'esperienza decisi che volevo essere un insegnante di sostegno e incominciai il mio percorso formativo che continua ancora oggi con la partecipazione a questo corso.